



Anno 1 - N. 4

IL PONTE

24 settembre 2023

Essere vivi è dono (da sorprendere)

«Contro il logorio della vita moderna... l'aperitivo a base di carciofo», era l'ideale di una vecchiaia reclam. Ma guardando alla realtà odierna è facile cogliere molti segni di quel "cambiamento d'epoca", spesso citato da Papa Francesco. Una certa struttura della vita sociale (la tetrarchia sindaco-prete-maestro-farmacista), la concretezza di una realtà vissuta interamente "in presenza" e certi valori condivisi da tutti, hanno cessato di essere i pilastri di una civiltà comune. Dopotutto la cronaca insegna che laddove ci fosse una vita in pericolo, oggi non sembra più evidente se la prima cosa da fare sia provare a salvarla, filmarla col telefono o semplicemente cambiare marciapiede. Anziché di "logorio" sembra più adeguato parlare di confusione, incertezza e rassegnazione, ma in ogni caso ancora non si è trovata una nuova bevanda riparatrice.

Come parlare dunque di "vocazione", cioè di qualcosa che evoca stabilità e certezza, in un contesto così trasformato (e in trasformazione)?

«Essere vivi è dono» scrive provocatoriamente l'Arcivescovo Delpini nella sua proposta pastorale (p. 15). Ma pare difficile armonizzare questa affermazione con la più rumorosa e diffusa idea secondo cui la vita è "mia" e

che al massimo, se proprio devo ammettere "altro" da cui ricevere la mia esistenza, penso che quando la distribuivano a me hanno dato un fondo difettoso di magazzino.

Eppure nel terremoto della vita di oggi, forse decisamente più che ieri, emergono con enorme chiarezza le domande nette, ultime e inestirpabili della natura umana. Billie Eilish, giovane cantautrice americana, lo esprime bene nella sua bellissima canzone scritta per la colonna sonora del film Barbie: What was I made for? (Per cosa sono stata creata?).



Questa provocazione risuona potentemente nella musica (e nella cultura) contemporanea. Anche se all'apparenza sembra che fuori tutto sia decadente, uguale e piatto, se non addirittura ostile, rimane dentro l'uomo qualcosa di irriducibile, di non manipolabile e di inamovibile. Quello che richiama anche l'Arcivescovo e che la tradizione della Chiesa definisce "sacramento inviolabile" (*Gaudium et spes*, 16) di ogni uomo e di ogni donna: è la coscienza o, nel linguaggio biblico, il "cuore". Il sintomo più eloquente della vitalità di questa coscienza sono le domande che nascono in continuazione davanti agli avvenimenti e che si esprimono nei desideri più profondi di bene e di felicità, indomabili fino a quando non incontrano qualche traccia di risposta (*Something I wait for / Something I'm made for*. Qualcosa che attendo / qualcosa per cui sono stata creata). A questo riguardo c'è stato un episodio che mi ha molto colpito: durante una vacanza in montagna con un gruppo di alunni della mia scuola, al termine di una bellissima giornata di camminata intensa, paesaggi mozzafiato e un'amichevole compagnia, mi preparavo a celebrare la Messa da solo. Con mio grande stupore parecchi ragazzi decidono di partecipare alla liturgia, un momento che, per i più, è normalmente considerato superfluo prima ancora che facoltativo. Terminata la Messa una ragazza, che tutti sanno essere decisamente lontana da un'esperienza cristiana di vita, si avvicina e mi pone una serie di domande sincere sulla fede. Dopo averle raccontato qualcosa del mio vissuto le chiedo da dove nascessero in lei quelle domande "nuove". Lei mi risponde con linguaggio grezzo ma con un pensiero cristallino, raccontandomi di quando «Nella giornata succede una "magia", com'è accaduto quest'oggi, in cui la realtà si svela così com'è veramente, e questo svelarsi è connesso con la mia persona più autentica, con i miei desideri più veri».

Forse allora, penso io, la vocazione, la scoperta cioè che «essere vivi è dono», non è qualcosa che va "spiegato" ma è un'esperien-

za da "sorprendere in atto", come nell'esempio di questa alunna, dietro a cui decidere di incamminarsi con tutto se stessi, un passo alla volta, come per l'approfondirsi di una grande storia di amicizia. Che cos'è questa "magia" che mi attira, mi incuriosisce e genera queste domande nuove? Per cosa sono stata creata?

Quante somiglianze con l'esperienza di Giovanni e Andrea, di Matteo, di Nicodemo, di Zaccheo e di tutte quelle persone del Vangelo che hanno sorpreso il loro "io più autentico" attirato da quell'uomo, Gesù, così concretamente davanti ai loro occhi e così divinamente capace di lasciare in loro un'impronta indelebile.

Ma se la vocazione sorge come una grazia, un dono gratuito di Dio al cuore del giovane, qual è il compito dell'adulto già in cammino? Cosa può fare la comunità cristiana? Contro la tentazione (questa sì davvero logorante!) di incasellare e addomesticare il dono di questa chiamata, di questa "connessione", ricorda l'Arcivescovo che «l'accompagnamento è il servizio per aiutare ogni persona a leggere i segni che vengono offerti perché la libertà si decida al dono» (p. 20). Il compito di ogni battezzato è allora vivere oggi in prima persona la sorpresa del primo giorno, senza nascondere le domande che nascono ma usando come arma per affrontare il quotidiano, per intercettare il riaccadere di quella "magia".

È solo in forza di questa sorpresa, di questo fascino, che il cristianesimo si mostrerà a tutti come un segno di speranza credibile. «La Chiesa cresce non per proselitismo ma per attrazione», diceva Papa Benedetto XVI (Omelia ad Aparecida, 2007).

La vocazione non si ricava dalle regole, né si indovina bevendo pozioni miracolose, ma nasce e cresce accogliendo i segni di speranza seminati nel solco della realtà, connessi con la mia persona, attraverso cui Dio attira a sé le domande umane più profonde.

don Andrea

Recensioni

Combattere la guerra

Calvani Sandro, Spadaro Antonio, Tarquinio Marco

Prefazione del Cardinal Zuppi

SANDRO CALVANI
ANTONIO SPADARO
MARCO TARQUINIO

**COM
BATTE
RE LA
GUE
RRA**

Prefazione di Matteo Zuppi



Combattere la guerra? Si può ed è ora di farlo: scegliendo la pace

La guerra in Ucraina e in diversi altri paesi del mondo continua. Le notizie quotidiane che riceviamo non sono più in prima pagina sui social, nei giornali, nei servizi e reportage televisivi.

Eppure, ogni giorno ci sono molti morti soprattutto civili. Il nostro occhio, il nostro orecchio si sono 'abituati', 'assuefatti'; forse anche la nostra sensibilità si è affievolita!

Non è più, quindi, sufficiente limitarsi a parlare di pace. Bisogna decidersi e sceglierla concretamente e attivamente. I drammatici eventi che non accennano a placarsi in Europa e nel resto del mondo impongono a noi tutti di attivarci e «combattere la guerra», non certo con altra violenza, ma con gli strumenti della pace. È questo il messaggio che emerge dai tre interventi di padre Antonio Spadaro, Marco Tarquinio e Sandro Calvani raccolti nel volume *Combattere la guerra*, edito da In Dialogo (ITL Libri).

Una domanda lacerante

«La generazione che era nata dalle ceneri (milioni di morti, milioni; persone, non numeri) della Seconda guerra mondiale si interrogava sul come fosse stato possibile e su quando l'uomo finalmente avrebbe potuto vivere senza uccidere suo fratello e quindi perdersi - afferma nella prefazione il cardinale Matteo Zuppi, che papa Francesco ha incaricato della missione di pace in Ucraina -. È una domanda attuale, lacerante, che scaturisce da lezioni terribili di dolore. Dimenticare la sofferenza vuol dire condannarsi a riviverla».

«Il mistero inquietante del male è sempre generativo - continua Zuppi -. Possiamo ancora accettare che i cristiani siano beffati così tanto da non fare nulla per risolvere i conflitti senza il ricorso alle armi? Perché gli uomini si uccidono tra loro (le guerre sono sempre fratricide)? Nei cristiani non c'è nessuna giustificazione, perché sono costretti a riconoscere nell'altro il proprio prossimo, senza etnia, nazione, ideologia, sesso che distingua. Ecco perché è importante non smettere mai di ragionare sulla pace, non darla mai per conquistata (la pace non è mai per sempre perché il suo nemico la combatte sempre) e costruirla con la testimonianza personale che deve diventare intelligenza dell'amore».

I quattro pilastri della pace

Quella che il Papa chiama da tempo «terza guerra mondiale a pezzi» è una realtà che attraversa i continenti e paralizza il futuro impedendo di coniugare quelli che papa Giovanni XXIII definiva «i pilastri della pace», che «sono quattro - scrive nel volume *Combattere la guerra* l'ex direttore di *Avvenire* Tarquinio -, non solo **la libertà e la giustizia...** ma anche **la verità e l'amore**. Quello che illumina la libertà e l'uguaglianza è ciò che costruisce le condizioni del futuro, è il sentimento della fraternità».

Al fianco dei più deboli

Ecco allora che «partendo dalla consapevolezza che il conflitto è ineliminabile - osserva nel suo intervento padre Spadaro -, per papa Francesco promuovere la pace significa in concreto agire sui quadranti più delicati della politica internazionale in nome di quelli che spesso definisce gli "scarti", ovvero i più deboli». Così, prosegue, «qualcuno si stupisce perché la Santa Sede intrattiene rapporti diplomatici con Paesi totalitari, con dittature, con uomini e capi politici eviden-

temente molto discutibili; ebbene, da parte mia dico che la Santa Sede deve intrattenere rapporti diplomatici soprattutto con quei Paesi proprio per la sua capacità di relazione, di diplomazia».

Un cammino di speranza

E Sandro Calvani, già funzionario italiano all'Onu, rincara la dose, rivendicando la necessità di «riformare le Nazioni Unite partendo da esperienze ed esperimenti in cui il potere non è “su” qualcosa o qualcuno, ma “con”, facendo particolare attenzione ai beni comuni globali. La pace diventerebbe così non tanto una destinazione, ma un cammino, tracciato da una luce di speranza».

«Combattere la guerra», come titola il volume di In Dialogo, significa allora impegnarsi costantemente a conoscere «la geopolitica della guerra e della pace», acquisendo la consapevolezza che - dice Tarquinio - «questa è una guerra contro l'umanità».

Conclude il cardinal Zuppi nella prefazione: «Le pagine a più voci di questo volume sono estremamente stimolanti, ricche di immediatezza, ma anche di profonda e sofferta riflessione. Ci aiutano a scegliere la pace. Se non si sceglie la pace, vince la guerra».

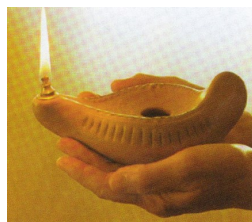
LAMPADE DAL 24 AL 30 SETTEMBRE

Tabernacolo

La luce vegli ed illumini sul nostro tempo e la nostra disponibilità al bene degli altri.

Sulla Mensa Eucaristica

Vigila Signore sulle fatiche di ogni giorno e aiutaci a comprendere le cose che non accettiamo.



COMMENTO LITURGICO

Quarta domenica

dopo il Martirio di Giovanni Battista

La ripartizione delle feste liturgiche secondo i vari cicli (de Tempore e dei Santi) è caratterizzata dall'essere descrittiva e didattica. Come detto, il ciclo liturgico è essenzialmente uno solo: la Pasqua. Infatti, il ciclo dell'Incarnazione (Natale), come nella storia della salvezza, è coordinato e orientato verso la Pasqua. Per questo si può dire che la celebrazione del mistero pasquale forma un unico ciclo che abbraccia l'intero anno liturgico. I diversi periodi nei quali questo si distingue, dall'Avvento a Natale, da Natale a Pasqua, da Pasqua a Pentecoste, da Pentecoste all'Avvento, sono in realtà altrettanti aspetti particolari di quel mistero, come i raggi partenti da un unico centro di luce. La Chiesa, nella sua saggezza pedagogica, ha pensato di distribuire lungo il corso dell'anno la commemorazione celebrativa di avvenimenti che anche Dio volle distinguere nel tempo, affinché i fedeli possano gradualmente entrare nel processo della Rivelazione per meglio comprenderlo e viverlo.

Per tale motivo anche le feste di Maria e dei Santi non sono distaccate da questo ciclo cristologico, ma ne sono parte integrante, dal momento che il sacrificio della vita da parte dei martiri e quello incruento sostenuto dalla Madre di Dio e dai Confessori è sbocciato attorno alla passione di Cristo, non solo quella storica, ma anche quella che misticamente avviene nella celebrazione del sacrificio eucaristico.

don Riccardo



PELLEGRINAGGIO MARIANO AL SANTUARIO DEL SACRO MONTE DI VARESE

Venerdì 6 ottobre 2023

All'inizio del nuovo anno pastorale vogliamo affidare a Maria, nostra madre e modello nella fede, il cammino delle nostre comunità.

Il santuario S. Maria Del Monte collocato sul monte che ha ai suoi piedi la città di Varese può rappresentare il punto di approdo del nostro cammino credente e insieme lo stesso itinerario di salita nella vita.

Programma della giornata:

- Ore 8.45 ritrovo
- Ore 9.00 partenza da Piazza Arcole per S. Maria
- Ore 9.10 partenza da Via Carlo D'Adda 31 per S. Cipriano
- Ore 10.30 Prima Cappella: salita a piedi al Sacro Monte con la recita del S. Rosario (per chi può e desidera; gli altri salgono in autobus).
- Ore 11.30 S. Messa al Santuario di S. Maria del Monte
- Ore 12.30 pranzo in ristorante
- Ore 14.30 Visita del Borgo, Cripta del Santuario e Museo Baroffio
- Ore 16.00 Ritorno a Milano.

Iscrizioni nelle sacrestie delle parrocchie prima o dopo le Sante Messe entro e non oltre mercoledì 27 settembre 2023.

**Quota di partecipazione
(compreso viaggio e ristorante)
da versare al momento
dell'iscrizione: 55,00 euro.**

In preparazione è possibile visionare lo splendido video che presenta il Sacro Monte:

<http://www.sacromontedivarese.it/luoghi/centro-espositivo-monsignor-macchi-13.html>



Festa della Parrocchia & dell'Oratorio

Ore 10.30 S. MESSA

con mandato educatori

Ore 11.30 APERITIVO

sul campo di basket
dell'Oratorio e a seguire

**racconto e video
dell'esperienza estiva
della missione in
Colombia** dei giovani.

Ore 12.30 PRANZO

Possibilità di fermarsi a
mangiare in Oratorio.

Menù a scelta tra:
risotto, lasagne,
arrosto con patate,
cotoletta, patatine fritte,
torte e tiramisù.

Nel pomeriggio:

giochi a stand,
laboratorio per la
realizzazione
delle trottole.

Dalle ore 14.30:

vendita dei biglietti della
RUOTA DELLA FORTUNA
(estrazione premi immediata)

**SPETTACOLO:
ESIBIZIONE DI
TROTTOLE**



Ore 16.00

PRESENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ 2023-24

Saranno presentate tutte le
attività che si svolgeranno nei
nostri Oratori durante
quest'anno pastorale.

E per concludere in bellezza,
MERENDA PER TUTTI
con pane e nutella!!!

Parrocchia
S. Maria delle Grazie al Naviglio
Oratorio La Riva
via Corsico 6 - Milano

Domenica
1° ottobre
2023

CALENDARIO LITURGICO

DAL 24 AL 30 SETTEMBRE 2023

✠ 24 DOMENICA



Isaia 63, 19b-64, 10; Salmo 76; Ebrei 9, 1-12; Giovanni 6, 24-35

**IV DOPO
IL MARTIRIO
DI S. GIOVANNI**

A

S. Giuseppe	09.00	S. Messa
S. Maria	10.30	S. Messa
S. Cipriano	10.30	S. Messa: famiglie Mores e Catalucci
S. Cristoforo	11.00	S. Messa
S. Cipriano	18.00	S. Messa
S. Cristoforo	18.30	S. Messa
S. Maria	19.00	S. Messa: Antonio

25 LUNEDÌ



Geremia 33, 17-22; Salmo 8; Ebrei 13, 7-17; Matteo 7, 24-27

*S. ANATALO E TUTTI I
SANTI VESCOVI
MILANESI*

S. Maria	08.30	S. Messa
S. Maria	18.00	S. Messa
S. Cipriano	18.15	S. Messa

26 MARTEDÌ



2Pietro 1, 20-2, 10a; Salmo 36; Luca 18, 35-43

S. Maria	08.30	S. Messa
S. Maria	18.00	S. Messa
S. Cipriano	18.15	S. Messa

27 MERCOLEDÌ



2Pietro 2, 12-22; Salmo 36; Luca 19, 11-27

S. Vincenzo de' Paoli

S. Maria	08.30	S. Messa
S. Maria	18.00	S. Messa: Sebastiana Compagnino
S. Cipriano	18.15	S. Messa

28 GIOVEDÌ



2Pietro 3, 1-9; Salmo 89; Luca 19, 37-40

S. Maria	08.30	S. Messa
S. Maria	18.00	S. Messa
S. Cipriano	18.15	S. Messa
S. Maria	21.00	Lectio Divina per gli adulti

29 VENERDÌ



Apocalisse 11,19-12,12; Salmo 137; Colossesi 1,13-20; Giovanni 1,47-51

*Ss. ARCANGELI
MICHELE, GABRIELE E
RAFFAELE*

S. Maria	08.30	S. Messa
S. Maria	18.00	S. Messa per i Ss. Arcangeli
S. Cipriano	18.15	S. Messa

30 SABATO



Deuteronomio 15, 1-11; Salmo 97; Efesini 2, 1-8; Luca 5, 29-32

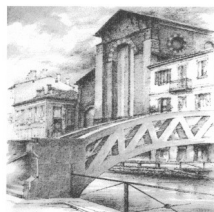
S. Girolamo

S. Maria	08.30	S. Messa
S. Maria	16.00	Matrimonio
S. Maria	18.00	S. Messa vigilare: Cristina Maiuri
S. Cipriano	18.00	S. Messa vigilare: Ziletti Manrico e Briatore Marisa Francesco Paolo Laudicina
S. Cristoforo	18.00	S. Messa vigilare

Comunicazioni



- ♦ **Giovedì 28 settembre ore 21.00** in via Corsico 10 **“Prepariamo la domenica”**: meditazione sulla Parola di Dio domenicale.
- ♦ **Ogni venerdì** sera, dalle 19.00 alle 21.30 in Oratorio del Gentilino **incontro per i ragazzi delle medie e delle superiori**.
- ♦ **Venerdì 6 ottobre: Pellegrinaggio al Sacro Monte di Varese** (vedere la presentazione a pagina 5). È possibile iscriversi entro e non oltre questo mercoledì in sacrestia.



- ♦ Domenica 1° ottobre:
celebreremo la Festa della Parrocchia e dell'Oratorio di S. Maria.
- ♦ Da martedì 3 ottobre ore 17.00: inizia la catechesi dei ragazzi di terza primaria.
- ♦ Da mercoledì 4 ottobre ore 17.00: inizia la catechesi dei ragazzi comunicandi di quarta primaria.
- ♦ Da giovedì 5 ottobre ore 17.00: inizia la catechesi dei ragazzi cresimandi di quinta primaria.



- ♦ Da lunedì 25 settembre riprende l'adorazione Eucaristica settimanale dopo la S. Messa delle ore 18.15.
- ♦ Venerdì 29 settembre alle ore 15.30 riprende il gruppo *Terza età* in Oratorio. Ginnastica, tè e giochi, conclusione con la Santa Messa.

DOPOSCUOLA

OGNI MERCOLEDÌ E VENERDÌ

DALLE 16:50 ALLE 18:50

**“studiare è un
gioco da ragazzi”**

Anche quest'anno la Parrocchia di S. Maria organizza il doposcuola per bambine/i delle elementari e ragazze/i delle medie.

Abbiamo bisogno però di volontari per aiutare gli studenti nello svolgimento dei compiti.

Cerchiamo universitari, adulti e pensionati!

Per info: Nicoletta 335.68.65.845 (dopo le ore 16)

ORATORIO LA RIVA - Via Corsico 6

